



# COMUNITÀ CRISTIANA *di Celadina*



***CHRISTE,  
LUX MUNDI***

# LA LUCE... PERCHÉ?

Cristo, Luce che rischiara le tenebre



**Accendi la luce:** come potremmo andare in giro per il mondo, destreggiarci fra i problemi, i pensieri, le sofferenze, ma anche nelle amicizie e negli affetti, se non avessimo nella vita una luce che illumina i nostri passi? Probabilmente ben presto finiremmo a terra dopo aver inciampato, o al massimo procederemmo a tentoni, come ciechi che cercano di aggrapparsi al primo appiglio utile che sembri un sostegno sicuro.

**È venuto alla luce:** questa espressione richiama un sentimento di gioia, ma, se ci fermiamo un momento a riflettere, anche per una malattia si dice che è venuta alla luce, si è palesata. Mi viene in mente l'episodio di Gesù che insegnava nella sinagoga: che cosa ha fatto venire alla luce la sua Parola?

Facciamo finta che nessuno di noi abbia mai aperto la Bibbia e che leggiamo i primi quattro versetti per la prima volta.

Si notano delle parole che si ripetono continuamente: Dio creò, Dio aleggiava, Dio disse, Dio vide, Dio separò, Dio chiamò; ma notiamo anche un'altra parola: "Luce", che nei versetti 3 e 4 del primo capitolo della Genesi si ripete ben cinque volte!

Cosa ci vorranno dire gli Autori biblici con questa parola?

La prima cosa che mi viene in mente, parlando di luce, è: "accendi la luce"; senza questo semplice gesto non possiamo vedere quello che ci sta attorno. Ma anche per dire: "è venuto alla luce", quando nasce un bambino; oppure quando "facciamo luce" su una certa faccenda - termine d'effetto, utilizzato soprattutto nei film polizieschi. "Luce dei miei occhi", quando vediamo passare una bella fanciulla (per i maschietti) o un bel fusto (per le signore); "mettere in cattiva luce", quando, ahimè, c'impegniamo a trovare sempre il difetto nell'altro.

Ma tutto questo c'entra con Dio e soprattutto con Gesù?

Ricominciamo con gli esempi:

**Che sia per tutti noi una Pasqua di Luce!**

Un uomo posseduto da uno spirito impuro! Quell'uomo era in un luogo sacro, ma ci stava benissimo prima dell'arrivo della luce della Parola. La Parola lo ha illuminato e messo allo scoperto: "E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui" (Mc 1,26). Chi altro si strazia e grida quando mette alla luce qualcuno? ... Una mamma! Una luce che palesa il male (lo spirito impuro) e il dolore (il parto), ma che fa anche ri-nascere.

Quante volte durante la messa ci siamo sentiti messi sotto accusa dalla Parola? O meglio, dalle inquietudini che vivono relegate in qualche angolo dentro di noi e che la Parola evidenzia... Quando ci fermiamo ad ascoltare il Vangelo, **quando pensiamo che Gesù sia "altro" da noi e non "come noi"** (certo, era facile per lui che era Figlio

di Dio...) talvolta sperimentiamo una sensazione di fastidio e incredulità che ci disturba. Ed ecco che, proprio come il tenente Colombo, **Gesù fa luce sui "reati" della nostra vita.** Ma a differenza dell'investigatore, Cristo, invece di metterci le manette e sbatterci davanti ad un giudice severo, che fa? ... **Paga lui per noi!**

Tralascio gli altri esempi, che lascio alla vostra riflessione, per avviarmi alla conclusione, riflettendo su un aspetto della luce che quasi sempre viene trascurato.

**La luce è l'emblema dell'umiltà e del servizio:** è umile, perché non illumina se stessa, la sua bellezza, ma è dono per rendere visibile "l'altro fuori da sé", le meraviglie del creato, la straordinaria varietà e bellezza del mondo ed è al servizio del creato.

Possiamo vedere l'altro proprio perché la luce riflette, rimbalza su quello che incontra e si difonde. E allora, in questo tempo dove sembra che tutto intorno a noi stia volgendo al buio, non perdiamo un solo giorno e **poniamoci all'ascolto della Parola, per farci illuminare e divenire a nostra volta luce umile e al servizio dell'altro;** per permettere a chi ci sta vicino in casa, al lavoro, nel tempo libero, non solo di guardare, ma di tornare a vedere e... sperare.



# LA NOSTRA PASQUA

Don Davide Galbiati



Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva RISORGERE DAI MORTI. (Gv 20,9)

L'esperienza della Pasqua è l'esperienza della Resurrezione, di un amore tanto grande da vincere la morte. **L'impossibile diventa reale:** tutto sembrava finito per sempre e invece Gesù, morto in croce, sepolto nella tomba, è vivo. **La morte non ha avuto l'ultima parola, l'ultima parola è VITA!**

Proviamo ad entrare nella vicenda di Maria di Magdala. Il suo amore per Gesù la porta ad andare al sepolcro, luogo di morte, del distacco definitivo, della fine di ogni speranza. È il suo tentativo di consolarsi, aggrappandosi al profondo sentimento che le resta dentro. Molte volte un amore ferito ci spinge a ripiegarci su noi stessi, ad annaspere in cerca di risposte, ad aggrapparci alle cose più vicine, per alimentare il ricordo di un passato che ha dato senso ai nostri giorni e che non possiamo, né vogliamo dimenticare.

Eppure, **proprio nel momento del dolore il Signore ci aiuta a comprendere che siamo chiamati alla speranza,** che è sempre presente nell'intimo dell'uomo. Ci attira ad alzare lo sguardo verso di Lui e nell'istante in cui noi lo guarderemo, scopriremo che **proprio da Lui proviene la Luce,** quella forza che ci dà l'energia per andare oltre, il coraggio per andare avanti nella vita.

**Non siamo davanti al nulla,** anche se Giovanni entra nel sepolcro e vede che è vuoto. È veramente vuoto, lì non c'è il Signore, ma questo non dice l'assenza

di Lui. Il Signore non è lì perché **Gesù è la Presenza che va cercata da altre parti, in altro modo...**

È proprio necessario riaprire gli occhi in un modo nuovo, per scoprire che **l'amore non può essere inibito dalla morte:** può essere ferito, ma non può essere soffocato! "Guardare" il Signore ci porta a scoprire che questo amore è più forte del dolore e della morte; fa nascere dentro di noi una **speranza nuova,** che va oltre le avversità del tempo presente. Così noi riusciamo a procedere, mossi non da sogni fasulli e inconsistenti, ma dalla certezza che **Lui ci sta accanto, sta nel nostro quotidiano,** vive con noi, sostiene la nostra esistenza, alla quale regala una Luce inesauribile.

Nei momenti più faticosi abbiamo bisogno di alzare lo sguardo verso di Lui per scoprire davvero che non ci ha mai dimenticati, che ci ha sempre osservato, non con gli occhi del giudice, ma con lo **sguardo della misericordia** che custodisce e soccorre i suoi figli.

**Giovanni entra nel sepolcro, vede e crede!** Impariamo anche noi a vedere quello che gli altri non vedono, per annunciare che Dio è vicino anche nelle situazioni più difficili! Non abbiamo un talismano che risolve tutti i problemi della vita, ma un Padre che si mette al fianco del figlio che piange e lo sorregge: **non può sostituirsi al suo fatica-re, ma lo può sostenere nella sofferenza.**

In questa Pasqua potremmo imparare a guardare alla vita con occhi diversi, a vedere la Luce, a scoprire che possiamo trovare il Signore là dove non immaginiamo, là dove tante volte c'è tensione: nelle nostre case, nelle nostre relazioni più intime, là dove diamo per scontato l'amore, che però non riusciamo più a coltivare.

Scopriremo allora che **il Signore davvero mantiene la sua promessa di esserci sempre accanto** e lo scopriremo non per sentito dire, ma perché, come dice Giovanni nella sua Lettera, abbiamo visto, abbiamo contemplato, abbiamo toccato il suo amore che ci ha risollevato da quel dolore dal quale ci sembrava impossibile potere riemergere.



# COVID-19: TEMPO DI RIFLESSIONE, TEMPO DI RIVELAZIONE

Indifferenza, curiosità, timore, smarrimento, paura...

Il bisogno dell'uomo di tornare agli abbracci, di tornare migliori e più forti.

*In un crescendo sonoro e rumoroso, la pandemia si è manifestata come la punta di un iceberg, di cui ci erano ignote le parti nascoste. Più pericolose, poiché non visibili, seppure presenti. Si è rivelata poi con il carattere globale e capace di investire ogni ambito: economico, politico, sociale, sanitario. Capace di mettere in crisi l'idea ottimistica diffusa che il nostro mondo andasse sempre migliorando. Tenteremo qualche riflessione secondo due angolature.*

## 1. Aspetto economico e socio-culturale

Le due generazioni dei settantenni e dei cinquantenni (ossia i nati dopo la seconda guerra mondiale e quelli nati dopo il '68) hanno immaginato di vivere nel migliore dei mondi possibili e sono cresciuti con il **mito della invulnerabilità**, nonostante ci fossero già segni premonitori dell'addensarsi di nuvole nere, come l'11 settembre 2001 e la crisi finanziaria del 2008.

L'arrivo del Covid-19, dapprima così lontano, poi sempre più vicino, fino ad irrompere in mezzo a noi, (soprattutto qui, in terra orobica) con colpi e

ferite dure e persistenti, ha prodotto uno **smarrimento** secco e profondo, colpendo negli affetti, scompigliando il modo di vivere nei suoi molteplici aspetti.

Si sono delineati soprattutto due atteggiamenti:

- a - che questo Covid-19 fosse da affrontare come semplice fatto scientifico e sanitario, anche se la scienza, aveva già da tempo mostrato difficoltà e incertezze, perdendo di autorevolezza al punto da dare origine in varie parti del

Gianpietro Filoni



mondo a movimenti contrari ai vaccini;

- b - che la pandemia fosse il segno, non ultimo, di una punizione all'uomo da parte di Dio, per i suoi comportamenti corrotti, legati alla sessualità.

Atteggiamenti ambedue assai poco condivisibili, ma che ci debbono aiutare a capire quale sia la giusta attenzione verso la scienza e verso la religiosità.

L'irrompere di questo "nemico" ha sparigliato i nostri progetti, ha sollevato interrogazioni, incertezze ed inquietudini. La **pandemia** si è presentata come un'esperienza estrema, ai limiti della sopportazione e della resistenza umana, per cui non può sfuggire all'interrogativo che suscita sul senso profondo del vivere.

Anche se gli scienziati ci spiegano le caratteristiche del virus, il suo agire, il suo manifestarsi nel corpo, la sua penetrazione, restano però da chiarire grandi e profonde **domande sul senso dell'accaduto**. Molti problemi sono esplosi: la politica tentenna; il mondo economico si è dapprima bloccato e poi ha timidamente tentato di ripartire, per cercare di limitare danni cospicui, sia a livello economico che sociale.



Il timore che salti la coesione sociale è avvertibile ovunque.

Si aggiungono i disagi psicologici e familiari che il lockdown ha prodotto: si può prevedere che alla pandemia possa seguire una catastrofe sociale di dimensioni apocalittiche...

È necessario che le ragioni della salute, le ragioni sociali, le ragioni dello stare insieme civile siano riscoperte e che vengano portate avanti come manifesti

di **un vivere più solidale**, soprattutto verso coloro che il Covid-19 ha reso più vulnerabili, più fragili e più esposti alla miseria e alla povertà.

Ciascuno dovrebbe non solo modificare i suoi comportamenti privati, ma anche quelli relazionali, in un impegno di **ascolto** e di **aiuto** a chi ha bisogno. Laicamente: se migliorano economicamente gli altri, stiamo meglio tutti; ovvero, **la sofferenza degli altri non**

può lasciarci indifferenti.

Si pensi come il lavoro instancabile di medici, infermieri, tecnici ospedalieri, arrivando fino agli addetti alle pulizie, sia importante e al tempo stesso utile e vantaggioso per ognuno di noi.

Nella stretta di mano che il malato intubato cercava con il medico e l'infermiere, è da **ri-scoprire la nostra umanità nella sua dimensione religiosa**.

## 2. Aspetto religioso

Anche la Chiesa ha accusato malesseri evidenti. Sospese per mesi le celebrazioni, al momento della ripresa, il 18 maggio 2020, si è pensato ad una semplice parentesi: sarebbe bastato riprendere il cammino interrotto. Al contrario, c'è un prima e un dopo, sia per la società civile, sia per la vita della Chiesa.

Le comunità parrocchiali dovranno interrogarsi sui sacramenti non amministrati, sui cambiamenti avvenuti; dovranno analizzare e riparare i danni che la tempesta ha prodotto, quelle parti dell'edificio "Chiesa" rovinata o distrutte.

La **sospensione della vita liturgica** e gli impedimenti a celebrare matrimoni, funerali, Prime Comunioni, Cresime, Battesimi ha certamente messo in pausa la vita sacramentale della comunità, ma **non devono venire meno la fede e la partecipazione del credente**. La Grazia divina, come dono gratuito di Dio, non va in vacanza, né teme le tempeste. Essa agisce sempre e nonostante tutto.

È vero che si è scoperta maggiormente la **dimensione caritativa**, che viene da Dio e si declina come segno religioso. E segno religioso è anche la carità laica, che ha modo di manifestarsi anche fuori dalla Chiesa ufficiale, che non è in concorrenza con le altre iniziative.

È un invito a scoprire che essere cristiani non è solo avere ricevuto i sacramenti ed averli lasciati improduttivi (come il servo che corse a nascondere il suo talento nel terreno), oppure andare stancamente alla messa domenicale. Essere cristiani è proprio scoprire, oltre la Parola e la Liturgia, il gesto caritatevole verso il prossimo.

Le comunità devono capire che la condizione di precarietà, che la pandemia ha messo a nudo, sarà la normalità per molto tempo a venire. Sarà necessario non solo un vaccino sanitario, ma anche uno interiore, spirituale, che sani la parte più intima di noi, anch'essa ferita.

**Ci si dovrà domandare: Che cosa ci insegna questa pandemia?**

Dopo le narrazioni affannate e spezzate fin qui raccolte, ne nasceranno altre più pacate. Anche la comunità cristiana dovrà sentire l'impegno di capire quale messaggio, quali possibili "lucenti tesori" la tempesta può avere lasciato sulla spiaggia, dopo che è subentrata la quiete.

Il bisogno di tornare agli abbracci, di tornare migliori e più forti, di risorgere (come ha bene interpretato il musicista bergamasco Facchinetti con la canzone "Rinascero") non dovranno cancellare le immagini dei camion carichi dei nostri morti o delle file del-

le ambulanze davanti agli ospedali e se, dimenticando, pensiamo di tornare alla vita di prima; non pensiamo di poter tornare alla vita di prima soltanto dimenticando...



**Tornare alla normalità** è aspirazione buona e legittima, ma quelle immagini ci devono scuotere, stimolare, far reagire nel profondo, nel nostro essere, altrimenti questa tragica esperienza lascerà il segno di una ferita rimarginata, ma non ne resterà traccia nell'anima.

Le nostre comunità devono farsi ricercatrici di questi segni, che possono essere sorgenti di cambiamento anche per il mondo.

Per saperne di più:

Papa Francesco, *Fratelli tutti*, Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, San Paolo, 2020

Giuliano Zanchi, *Qualcosa ci parla*, Messaggero Edizioni, Padova, 2021

# IL VERBO SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI

**Don Antonio Donghi - Sintesi degli incontri di catechesi, tenuti nella parrocchia San Pio X durante l'Avvento 2020.**

## IL PROLOGO DELL'EVANGELISTA GIOVANNI



*L'eterno progetto di Dio realizza l'uomo, condividendone l'ordinario*

Riflessioni di  
**Don Antonio Donghi**

27 novembre - 18 dicembre

**L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria**



Comunità Cristiana San Pio X  
Celadina - Bergamo

### In principio era il Verbo

Quando desideriamo cogliere il fondamento della nostra esistenza, dobbiamo sempre partire dalla fonte stessa della vita, che è in Dio.

**Il Padre, guardando il Figlio, ci ha creati** nella potenza dell'azione operativa dello Spirito Santo. Ogni nostra vicenda quotidiana è racchiusa in questo grande mistero, nel quale gustiamo, giorno per giorno, il dono della vita.

Se riflettessimo su noi stessi, ci accorgeremo che la nostra persona, nello scorrere dei giorni, è essenzialmente una relazione. Come il Padre, il Fi-

glio e lo Spirito Santo vivono in una stretta relazione, che genera una unità meravigliosa e incomprensibile, così le nostre esperienze si costruiscono su questo schema trinitario: **il nostro "io" vive rapportandosi con il "tu" del fratello, per crescere nella bellezza del "noi"**. Ciò richiede che sappiamo sviluppare una intensa interiorità, per ricordare che, se dal silenzio divino è nato il mistero della vita, allo stesso modo ognuno di noi riscopre se stesso in quel silenzio esistenziale che ci permette di accogliere il mistero di Dio e di entrare in esso.

La vita acquista tutta la sua ricchezza quando ogni suo momento particolare viene letto e interpretato all'interno di un quadro generale.

Così avviene anche nel **cammino della fede**: ci accostiamo al mistero del Dio che viene nella Storia, guidati dalla sua meravigliosa presenza in mezzo a noi, a partire dall'evento dell'incarnazione fino alla sua assunzione nella gloria alla destra del Padre. Ogni avvenimento della **storia di Gesù** deve essere collocato nella **pienezza del suo amore**.

Questo è il motivo per il quale la comunità cristiana nella solennità del Natale non si ferma alla nascita di Gesù, ma ascolta il brano del prologo dell'evangelista Giovanni, che riassume tutta la vita del Maestro, e lo celebra in atteggiamento di rendimento di grazie.

È il metodo che rappresenta il mezzo per eccellenza, perché l'assemblea liturgica diventi una comunione nello Spirito e si apra agli orizzonti della vita della Trinità.

Allora cresce il desiderio di ospitare il Signore che viene in noi e comprendiamo che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo abitano e operano nelle nostre persone.

Nello stesso tempo la parola divina ci invita a volgere lo sguardo verso l'alto, per lasciarci illuminare dalla luce che ci dà la capacità di camminare, rendendoci dono per gli altri. Per questo motivo **la luce domina la celebrazione del Natale** e l'incontro con la natura, nella serenità dello spirito, ci guida e ci incoraggia a costruire nella gratitudine ogni nostro istante.

### Siamo figli nel Figlio

Il credente ha la consapevolezza di tale meravigliosa avventura esistenziale, comprende che tutti siamo stati **inseriti nel disegno di Dio** e prova una intensa gioia a livello personale, fraterno, ecclesiale. La pedagogia divina è molto attenta nell'aiutarci ad entrare nel grande evento del Dio che viene in mezzo a noi.

Le cose esteriori e le immagini, che ci accompagnano nello scorrere della vita ordinaria, possono in certo qual modo distrarci continuamente dal mistero.

Il Padre ci viene in aiuto e ci regala la

figura di Giovanni, il Battista. In lui siamo chiamati ad incominciare un percorso di attesa, che ci permette di sviluppare un autentico desiderio di **incontrare il Dio che viene**. Nel cuore dell'uomo è presente una sete di novità di vita.

Giovanni, nel cammino verso il Natale, ci stimola a crescere nella volontà effettiva ad andare incontro a Gesù con il cuore aperto, pronti ad affidarci alla signoria divina che genera l'uomo nuovo.

Dobbiamo evitare che le oscurità prodotte dalla chiusura del nostro cuore

ostacolino il disegno di Dio sulla nostra persona. Se saremo aperti alla sua luce, desiderandola, avremo la gioia d'essere generati da Dio.

Infatti, la bellezza dell'incarnazione si avverte nella presa di coscienza che ogni istante della nostra storia si costruisce nella potenza creatrice che viene dall'Alto. In Gesù avvertiamo l'urgenza di non lasciarci catturare dalle apparenti sicurezze della storia, per riconoscere in profondità la nostra identità umana, che vediamo pienamente realizzata solamente nel Verbo incarnato.

### Il Verbo si fa carne

Il percorso di attesa raggiunge il suo compimento nell'evento del Natale. Lasciandoci immergere nella luminosità dell'incarnazione, contempliamo la presenza tra noi del Figlio di Dio.

La sottolineatura del **Verbo "che si fa carne"** mette in luce come la seconda persona della SS. Trinità assuma tutte le caratteristiche della nostra umanità. Guardando a Gesù, noi siamo portati spontaneamente a vedere la sua divinità, ma nel mistero del Natale troviamo la ricchezza della sua umanità.

Il desiderio, presente nelle nostre persone, di essere un dono si realizza se entriamo nel mistero del Dio che si fa carne per insegnarci ad essere uomini.

Per evidenziare tale mistero, l'evangelista aggiunge un particolare: non solo **il Verbo si è fatto carne**, ma è anche venuto ad **abitare in mezzo a noi**. L'immagine dell'abitare ci richiama a considerare le dinamiche dei legami familiari, a valorizzare la semplicità del quotidiano, ad assumere una essenzialità nelle relazioni che ci porta a gustare la bellezza della nostra umanità.

Ricordiamo che Gesù, nei trent'anni di

vita nascosta a Nazaret, ha appreso il linguaggio che ha utilizzato poi nella vita pubblica. Un tale stile di vita ci conduce nella profondità del quotidiano e ci orienta ad entrare nel grande mistero della gloria del Padre.

Il Verbo si è fatto carne per **condividere il progetto di amore del Padre** e per generare in noi l'intenso desiderio di stare in comunione con Lui, contemplandone eternamente il volto.

### Conclusione

Noi viviamo sempre questo, ogni giorno, quando ci ritroviamo a celebrare l'**Eucaristia** che rende attuale la **presenza del mistero dell'incarnazione**. Ecco il motivo per il quale a Natale ci ritroviamo nell'assemblea eucaristica, dove ogni parola ed ogni gesto ci regalano nel Risorto la costante attualità di Gesù di Nazaret, che rivive in noi tutta la sua esistenza, per formarci al dono della nostra umanità, secondo il progetto del Padre, nello Spirito Santo.



## L'AVVENTO PER I BAMBINI

Liturgia domenicale per i bambini:  
un'esperienza straordinaria.

I piccoli, se attivamente coinvolti, sanno davvero sorprenderci per la loro "maturità".

*Don Ernesto Belloni*

La pandemia, che ci ha colpito lo scorso anno e che purtroppo continua ad accompagnarci, ha creato molti problemi anche alla nostra chiesa di Celadina. Ha richiesto distanziamenti, restrizioni, igienizzazioni; ci ha anche costretti a trovare soluzioni alternative alle modalità tradizionali di svolgere la catechesi per bambini e ragazzi.

Per il tempo di Avvento si è pensato di continuare con la proposta della conoscenza della **Storia della salvezza** che era stata avviata in primavera, quando la catechesi era possibile solamente a distanza.

Questa volta però è avvenuta in presenza ed è diventata una celebrazione liturgica, nella quale si sono alternati momenti di **preghiera**, di **ascolto della Parola**, di spiegazioni e riflessioni, di partecipazione attiva dei bambini, di canto, di visione di filmati particolarmente avvincenti.

In oratorio per l'occasione è stata allestita l'aula liturgica nel centro polivalente, con l'ambone per la lettura del Vangelo, il crocifisso e uno schermo per le proiezioni. A semicerchio, intorno, sono state disposte le sedie per l'assemblea.

Ogni domenica mattina, in concomitanza con la Messa delle 10.30, i bambini dai 7 ai 10 anni, che non hanno ancora ricevuto il sacramento dell'eucaristia, sono stati invitati a partecipare a questa Liturgia della Parola, presieduta da don Ernesto e guidati dai loro catechisti.

La parola del Signore è stata fondamentale nel nostro percorso ed è stata centrata su grandi figure dell'Antico Testamento (Mosè - Davide - Salomone) analizzate nella loro specificità di uomini chiamati da Dio a guidare il suo popolo. Le loro scelte sono state rilette alla luce del

Vangelo e rese vicine alla realtà dei bambini anche con la presentazione di testimoni del nostro tempo, come nel caso di **Carlo Acutis**, l'adolescente morto a 15 anni nel 2006, sepolto ad Assisi e beatificato nell'ottobre 2020.

I bambini, sempre numerosi, hanno partecipato attivamente e con attenzione, dimostrando molto interesse e viva curiosità per gli argomenti trattati, oltre ogni aspettativa.



## QUANDO ...

«Con la bocca dei bimbi  
silenzio nemici e ribelli»



È sabato mattina: da poco si è conclusa la Messa delle nove e già incominciano ad entrare in chiesa, alla spicciolata, i bambini. Generalmente sono accompagnati dai genitori, che li lasciano sul sagrato o sulla porta d'ingresso, soli o con fratelli e sorelle.

I bambini fanno il segno della croce e, rispettando le distanze, vanno a sanificare le mani; quindi, avvolti dalla musica di un canone di Taizé, **in silenzio** vanno a prendere posto nei banchi.

Hanno imparato subito che devono sedersi di fronte al contrassegno verde con la spunta o nei sedili ben distanziati siti ai piedi del presbiterio. Si sistemano e attendono. Via via diventano più numerosi, ma, con le loro mascherine multicolori, rimangono sempre tranquilli, rispettosi del silenzio e delle distanze di sicurezza.

Quattro chierichetti con la tunichetta bianca sono seduti davanti: dovranno affiancare don Davide quando salirà all'ambone per **leggere il Vangelo**. Due terranno i candelabri con le candele accese, uno terrà in mano la navetta con l'incenso e l'ultimo muoverà ritmicamente il turibolo, dal quale uscirà il fumo profumato dell'incenso acceso. Ricorderanno a tutti che quello è il momento solenne della proclamazione della Parola del Signore.

## IL SAPORE DELLA VITA VIENE DAI BAMBINI

e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al  
(Salmo 8,3)

*Maria Nobile*

Alle dieci, ormai sono arrivati in molti (non tutti, c'è sempre qualche ritardatario, che entrerà quasi senza farsi notare e rapidamente troverà posto) ed ha inizio la **celebrazione liturgica** per i bambini della scuola primaria, che dal mese di gennaio sostituisce i tradizionali incontri di catechesi.

Il **canto allegro dell'Alleluia** crea un clima di festa: sono contenti di incontrare il Signore e i loro amici, in occasione dell'appuntamento settimanale nella casa della comunità cristiana!

Subito dopo, i bambini della prima tappa (seconda elementare), con le loro catechiste e con Don Ernesto, si trasferiscono nella sala polivalente dell'oratorio per seguire un percorso che intende avvicinarli in maniera coinvolgente alla **conoscenza delle preghiere** principali della Chiesa e dei luoghi dove il popolo di Dio si incontra per celebrare la propria fede.



La seconda, la terza e la quarta tappa (terza, quarta e quinta elementare) continuano il loro incontro nella chiesa. Per loro è previsto un itinerario che li prepari ad accostarsi in modo consapevole ai sacramenti della **Riconciliazione** e dell'**Eucaristia**. Ogni sabato ripercorrono, mediante testi e immagini, il cammino delle volte precedenti; poi si raccolgono davanti al Signore che vuole parlare alla loro intelligenza e al loro cuore. A cori alterni recitano un salmo, quindi si alzano in piedi per ascoltare il Vangelo, proclamato e spiegato da don Davide.

Con l'utilizzo di **immagini, parole, filmati** aderenti alla loro realtà concreta, sono poi accompagnati ad approfondire gli elementi che caratterizzano il sacramento che stanno per ricevere.

A questo punto i bambini vengono divisi in **piccoli gruppi**, guidati dai catechisti. È il momento in cui possono confrontarsi su quanto hanno visto e udito, rispondendo a domande stimolo che fanno riferimento al loro vissuto. Dopo quindici, venti minuti i gruppi si sciolgono, ciascuno torna al proprio posto e con la **preghiera** e il **canto finale** alle undici e un quarto si conclude l'incontro.

Tutto avviene in un clima di compostezza, di attenzione, di partecipazione corretta, nel rispetto delle proposte presentate e degli interventi degli amici.

Sono bambini tra gli otto e i dieci, undici anni, ma sono in grado di esprimere considerazioni tanto profonde da indurre gli adulti ad interrogarsi. Non parlano in modo superficiale, danno invece contributi seri, inattesi, sorprendenti.

Nel **Salmo 8** leggiamo: *«Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli»*. Ci ricorda che Dio qualche volta decide di parlare agli uomini attraverso le parole dei bambini.

A noi, che viviamo questa esperienza, i **bambini** appaiono come i **profeti del nostro tempo**. Colgono nel segno le provocazioni, danno risposte piene di senso, raccontano di sentimenti e di atteggiamenti che fanno "grande" l'uomo.

Potremmo dire che i bambini possiedono la **sapienza**, che dà sapore alla vita propria e altrui, insieme con tutta la loro gioia di vivere, la fiducia nell'altro e la speranza nel futuro.

## CHE TITOLO DARESTI A QUESTO FILMATO? PERCHÉ?

Il Covid, che ha notevolmente complicato la vita e ha costretto a cambiamenti radicali, ci ha stimolato a trovare soluzioni positive ai problemi. Anche la catechesi, nella nostra parrocchia, è stata oggetto di una trasformazione sorprendente.

Antonio Romano



### SE VOGLIAMO CAMBIARE IL MONDO (\*)

Era un paese come tanti altri. Le persone facevano sempre le stesse cose, senza pensarci più di tanto, senza chiedersi il perché, o che senso avesse. E così il tempo passava e un importante cambiamento, poco a poco, si realizzò: sparirono le strade. Al loro posto un complicato sistema di nastri trasportatori che si snodavano dalle case agli uffici, alle fabbriche, alle scuole, insomma dappertutto.

Forse per gioco, forse per comodità, o per altro, tutti gli abitanti di quel paese, grandi e bambini, iniziarono a servirsi di quei nastri trasportatori: erano comodi, facevano risparmiare tempo e, perché no, erano anche divertenti.

In breve tempo, tutte le persone li trovarono così comodi che non li lasciarono più, anzi vi si fecero fissare sopra con dei bulloni. Le conseguenze ben presto si scoprirono drammatiche: nessuno più poteva andare dove voleva, come e quando voleva. Non ci si poteva più fermare al parco e giocare con i propri amici.

Tutti gli abitanti finirono per non essere più liberi, ma programmati, come al computer. E così tutti diventarono tristi, soli, incapaci di incontrare e stare con gli altri, condannati a fare un percorso disegnato da altri e non la strada che avrebbero voluto, per correre dietro ai loro sogni e ai loro desideri. Proprio come noi: la testa sempre sul telefonino, i social, il computer e così via.

Ma un ragazzo ebbe un'idea semplice ed efficace: e se avesse eliminato le viti che lo tenevano fissato al nastro? Fu così che ritornò ad essere libero. La felicità di poter usare ancora la sua volontà fu così grande che il primo desiderio fu quello di liberare anche gli altri.

(\*) *Se vogliamo cambiare il mondo:*

<https://www.youtube.com/watch?v=2s4cfo4wucY>

Abbiamo chiesto ai ragazzi di dare un titolo a questo filmato inserito nelle presentazioni, durante gli incontri di catechesi in preparazione alla Cresima.

Con il COVID la vita si è complicata; gran parte delle attività hanno subito cambiamenti, alcune sono state temporaneamente soppresse.

È paradossale, ma in questo clima di difficoltà, la catechesi è stata oggetto di una trasformazione sorprendente (di necessità virtù!); tutti insieme, in un unico grande gruppo, ragazzi di prima e seconda media.

Si è utilizzato il sistema informatico e con Power Point proiettato diapositive, filmati e canti; negli ultimi venti minuti, sottogruppi più piccoli, perché i ragazzi potessero esporre le proprie esperienze su quanto visto e udito. Alcune riflessioni vengono poi scritte su un tabellone riassuntivo.

Inoltre, quanto detto nella catechesi lo si può trovare sul sito della Parrocchia. E così i genitori possono diventare i primi educatori e catechisti dei loro figli, condividendo tutto il materiale dell'incontro.



Il cammino della catechesi, quest'anno, era iniziato con l'approfondimento di due personaggi biblici: Mosè e il re Davide. Nulla nel Pensiero di Dio nasce per caso: Dio affida un progetto non solo a Mosè e a Davide, ma anche al più piccolo o al più turbolento dei nostri ragazzi.

I **progetti di Dio** sono tutt'altra cosa rispetto ai nostri giardini: non hanno siepi né barriere, tutto è aperto, tutto è di tutti. È sì il nostro progetto, nel senso che ci aiuta a realizzarci per es-



sere felici, ma non è solo per noi, è per il bene degli altri.

Certe storie vanno guardate con realismo, senza l'enfasi della sola apparenza. Quello che Dio vuole da Mosè non è cosa da poco: comporta la rinuncia a diventare Faraone, re dell'Egitto. Dire sì al progetto di Dio significa, molte volte, perdere delle cose che ci sembrano importanti, ma significa anche **ritrovare se stessi, per essere felici.**

Dio non chiama solo gli eroi, solo persone con un'intelligenza superiore alla norma o persone irreprensibili, che non sbagliano, che non peccano. Dio non tiene conto dell'esteriorità;

non sceglie, come re d'Israele, Eliab, imponente e forte, ma Davide, il più piccolo dei figli di Jesse. Davide si macchierà di peccati gravi, diventerà adultero e assassino, ma non si smarrirà: rimarrà sempre aggrappato alla misericordia di Dio.

Quando il catechista si ferma a fissare le sedie vuote dei ragazzi che sono andati via, da qualche remota regione della sua anima si alza leggero, senza fare rumore, un pensiero: quanto i nostri ragazzi avranno capito e recepito di tutto questo? E il pensiero, come un palloncino colorato, vola in alto nel cielo, in un luogo fuori dal tempo. Direttamente al cuore di Dio.

**La Catechesi è un cammino per crescere**

**I semi germogliano e crescono lentamente, maturano e producono ciò che è stato seminato.**

**È ADESSO, il momento per la semina!**

## NOI GIOVANI CHE AMIAMO LA VITA... NONOSTANTE UN ANNO DI COVID-19

La gioia degli adolescenti di potersi ritrovare insieme in oratorio, negli incontri di formazione, per condividere riflessioni, gioco, chiacchiere e scherzi in amicizia.

Suor Anna Pinton



Un anno fa... come era bello ogni quindici giorni, il sabato sera incontrare i ragazzi di terza media e prima superiore!

I ragazzi venivano all'oratorio con la voglia di incontrarsi, di stare insieme... e, dopo 20 minuti di riflessione, correre al campo da calcio e giocare, giocare tanto, fino a quando don Davide, alle 20.30, spegneva le luci per invogliarli a tornare a casa!

E poi, improvvisa, la chiusura, il "lockdown" a tempo indeterminato per tutti!

È stata dura: niente scuola, niente incontri, niente campo-scuola invernale! Solo qualche videochiamata di gruppo, tanto per non perdere tutti i contatti.

Ma finalmente è arrivata la riapertura, anche se parziale: di nuovo insieme, con la mascherina, ma in presenza; il C.R.E., ridotto, ma operativo.

Una situazione strana, ma almeno non eravamo più costretti a stare chiusi in casa. La settimana al mare con gli adolescenti: questa, sì, è stata una bella esperienza, vissuta e partecipata con gioia.

Ma sul più bello... nooo! ancora restrizioni!!! Che pazienza ragazzi!!!

Ma al primo spiraglio di semi-libertà, eccoci subito pronti al sabato sera a tornare insieme, con la ormai inseparabile mascherina. Agli incontri partecipa un buon gruppo di ragazzi e ragazze di terza media e prima



superiore, a cui ora si sono aggiunti ragazzi di seconda superiore. Anche se non si può ancora giocare a calcio, dopo la riflessione si gioca comunque a calcio balilla, ping-pong, giochi da tavolo e si fanno quattro chiacchiere tra amici fino al copri-fuoco, sempre ovviamente rispettando l'obbligo di mascherine e distanziamento.

Sono cambiate le modalità, ma non la voglia degli adolescenti di incontrarsi e stare insieme. Mi meraviglia sempre vederli chiacchierare con allegria e complicità, raccontarsi esperienze, scherzare, prendersi in giro...

Mi piace pensare che sono proprio i ragazzi e le ragazze a darci la forza di non mollare. Per loro non esiste l'espressione "non c'è più niente da fare". Aspettano sempre l'occasione buona per ripartire! E a me viene spontaneo dire a loro con tutto il cuore: **GRAZIE RAGAZZI!**

## LA "STANZA SEGRETA" DEL CUORE

Prima Confessione: il desiderio di chiedere scusa e il bisogno di essere perdonati.

Giuliana Mlinar, catechista

Per l'interruzione delle attività di catechesi, avvenuta nel marzo scorso, i bambini che si accostano al Sacramento della Prima Confessione, una quarantina, sono numericamente aumentati.

Per garantire alle famiglie la partecipazione in sicurezza a questo momento speciale, don Davide ha stabilito due diversi appuntamenti: **domenica 7 marzo** per i bambini della II tappa, cioè coloro che frequentano la III elementare e **domenica 14 marzo** per i ragazzi di un anno più grandi.

Le giornate sono strutturate nello stesso modo: partecipazione alla S. Messa delle 10.30 e Prima Confessione alle 15 in chiesa.

In queste ultime settimane i bambini hanno preso parte agli incontri di preghiera il sabato mattina: don Davide ha stimolato la loro riflessione con la lettura di Salmi, appositamente adattati, e di parabole. Con delle semplici domande ha aiutato i bambini a pensare al loro comportamento, a riconoscere i propri piccoli errori, a esaminare la

conseguente sensazione interiore e a **desiderare il perdono.**

Il primo passo compiuto, però, è stato quello di imparare a concentrarsi per qualche minuto in **silenzio**, per riuscire ad entrare nella "stanza segreta" **del proprio cuore.** Solamente così si può pensare alle proprie azioni e ai propri pensieri, rielaborandoli alla luce della Parola.

Grazie alla sollecitazione delle "domandine" mirate, con la semplicità e il candore che li contraddistinguono, i bambini hanno proposto le loro riflessioni. Con grande lucidità hanno esaminato i comportamenti sbagliati che possono avere in famiglia, con gli amici, a scuola; hanno raccontato cosa provano in queste occasioni e soprattutto hanno esternato il desiderio di chiedere scusa e il bisogno di essere perdonati.

L'orgoglio, l'egoismo, il desiderio di indipendenza e di libertà, (quando gli adulti impongono dei doveri) vengono identificati come pesi che allontanano,



**E se tu riponi  
la tua fiducia  
in Gesù,  
egli perdonerà  
anche te  
ancora,  
ancora e ancora.**

**E tu sarai capace  
di perdonare  
ancora,  
ancora e ancora.**

non solo da Dio, ma anche dagli altri, per cui bisogna imparare a liberarsene, nonostante possa costare fatica.

Allo stesso tempo i ragazzi hanno sottolineato quanta fiducia ripongono in Dio, che li ama e li protegge in ogni momento della loro vita.

Siamo rimasti veramente colpiti dalla profondità delle loro osservazioni e dalla capacità di dividerle senza difficoltà con i loro compagni.

Possano questi incontri accompagnarli verso il Sacramento con grande serenità e fiducia, nella consapevolezza che Dio è Padre misericordioso che accoglie sempre i suoi figli con grande amore.

Sacramenti  
"Segni"  
dell'amore di Dio

## Prima Confessione

**Domenica 7 Marzo**

(III di Quaresima)

Ore 10.30 S. Messa

Ore 15 Prima confessione  
ragazzi della II Tappa  
(terza elementare)

**Domenica 14 Marzo**

(IV di Quaresima)

Ore 10.30 S. Messa

Ore 15 Prima confessione  
ragazzi della III Tappa  
(Quarta elementare)

## Prima Comunione

**Domenica 11 Aprile** (II di Pasqua)

Ore 10.30 S. Messa Prima comunione  
Primo Gruppo IV tappa  
(Quinta elementare)

**Domenica 18 Aprile** (III di Pasqua)

Ore 10.30 S. Messa Prima comunione  
Secondo Gruppo IV tappa  
(Quinta elementare)

**Domenica 25 Aprile** (IV di Pasqua)

Ore 10.30 S. Messa Prima comunione  
III tappa  
(Quarta elementare)

## Cresima

**Sabato 22 Maggio** (Pentecoste)

Ore 18.30 Cresima

## DESIDERIO DI SCUOLA

Il paese si salva a partire dalla scuola: risorsa e servizio importanti per consegnare ai giovani prospettive di vita e di mondi migliori.

Antonietta Belotti

Durante la pandemia abbiamo visto, increduli e sconcertati, le scuole chiuse per mesi, poi riaperte, poi richiuse; di recente le proteste degli studenti più grandi per l'assenza da scuola.

Avremmo pensato, anche solo un anno fa, di vedere alunni che allestiscono aule all'aperto per dimostrare il loro **bisogno di frequenza**, in una classe vera?

In tanti sperano che il mondo adulto, con autorevolezza e cura, se ne faccia carico con risposte concrete, nella convinzione che l'educazione scolastica è un **tutore di resilienza** alla confusione e incertezza della pandemia, un dispositivo potente di **protezione** verso la generazione più giovane.

La **didattica a distanza** è entrata nelle nostre case, modificando ritmi e luoghi e rimanendo a volte impermeabile alle storie e alle condizioni degli allievi. Ha inviato compiti e schede sempre più numerosi, ha elargito mezzi tecnologici... Ha evidenziato, però, l'assenza di coinvolgimento, perché sono venuti meno le intese, i tempi, gli ammiccamenti, il linguaggio tipico dei ragazzi che, "in presenza", creano alleanze e ricostruzioni continue di equilibri e di legami: **capitale sociale** che si incrementa.

La scuola "in remoto" ha rimarcato e aumentato le **differenze** e i divari tra gli studenti; in ogni classe ci sono stati gli abbandoni di chi non si presentava alle lezioni, di chi non capiva, ma, inceppato dal mezzo informativo, non chiedeva di chi non aveva il sostegno dei genitori.

Si comprendono allora le **richieste** pressanti per la riapertura.

Ma di quale **scuola** hanno desiderio i ragazzi? Non di quella della pura

trasmissione dei contenuti, dei saperi separati dai problemi, non della sequenza rigida di spiegazioni e interrogazioni. Ma di un contenitore che, oltre ai processi di apprendimento, offra altri percorsi formativi, sappia gestire attività di collaborazione, di ricerca, di prosocialità; dove si integrano pensieri, memorie, curiosità, visioni del mondo.

I ragazzi sentono il **desiderio** di una scuola e di una classe che siano una **comunità**, hanno nostalgia di un'appartenenza. A questo proposito, invito a rileggere il bell'articolo di Maria Nobile "**Ci hanno rubato la scuola**", pubblicato nel bollettino di ottobre 2020 (pag. 11).

La **classe** ha sempre significato il luogo del rito di passaggio da un'età all'altra, dove ognuno si sente ingaggiato ad attivarsi, a dare valore alle scelte e alla forza di un patto, secondo regole comuni. Dove si possono giocare anche le proprie **debolezze**, perché il confronto è tra pari e lo sguardo degli adulti dimostra attenzione e passione. Il ritrovarsi insieme permette una prima forma di sollievo anche davanti al limite, è uscire dalla "terra di nessuno" in cui si rischia di perdersi. È proprio quel luogo dove si consolidano le **relazioni di fiducia**, che fanno crescere il senso di responsabilità e le competenze per la vita.



# L'ARTE DI ASCOLTARE

Antonietta Belotti



Nel tempo di spaesamento di una pandemia necessita, soprattutto in educazione, lo sviluppo della **resilienza**: la capacità di diventare persone in grado di resistere alle avversità, con consapevolezza e forza d'animo.

L'**ascolto**, o meglio "l'arte di ascoltare", è tra i fattori di sostegno alla resilienza. È un ascolto particolare, l'**ascolto attivo**, che immette nell'ambito della relazione, con l'intento di costruire rapporti di fiducia e collaborazione.

L'**ascolto attivo** guida all'osservazione di sé e dell'altro in una dinamica circolare di comunicazione (io-tu-noi) che modifica i contesti di partenza e amplia le prospettive di comprensione. Poggia sulla convinzione che l'interpretazione dei messaggi dipende dal proprio punto di vista: se non è fruttuoso di scambi è opportuno modificarlo e guardare con occhi nuovi.

Nel disorientamento generale, quando saltano i punti di riferimento abituali, si ha bisogno di adulti, educatori e genitori che con coraggio recuperino l'equilibrio per costruire fattori di protezione verso i giovani. Coltivare l'arte di ascoltare è uno dei possibili aiuti in educazione, per sviluppare risorse interiori generative di resistenza al dolore, alle delusioni, con rinnovato slancio vitale.

Come tutte le arti, anche quella dell'ascolto ha bisogno del **sapere** e del **saper fare**. Non è tanto una qualità naturale, quanto un processo formativo per mettersi in gioco ed esplorare sé e gli altri. Quindi parliamo di relazioni e di legami che sconfiggono l'individualismo e l'indifferenza, per portare allo scoperto la narrazione di sé negli incontri e accrescere l'intimità del parlarsi in famiglia.

Non parlo dell'ascolto passivo, quando si ode da un orecchio e intanto si guarda un'altra cosa: quante volte ascoltiamo i nostri figli con l'occhio allo smartphone!

Nell'ascolto attivo si entra in gioco con la mente e con il cuore, perché si è interessati al "cuore del problema", si è coinvolti.

Allora si ascoltano gli echi emozionali non solo attraverso il linguaggio delle parole, ma anche attraverso il **linguaggio del corpo**: lo stesso senso delle parole, infatti, cambia se si accompagna al tono di voce, agli sguardi, ai volti e alla postura.

Nel dialogo si diventa attenti ai ritmi e alle pause, all'alternarsi dei turni; lo sguardo accompagna l'ascolto, la postura è rivolta all'interlocutore, la mimica è di attesa, tanto più quando ci si rivolge ai bambini. Essi hanno proprio

bisogno di fissare negli occhi; specchiandosi in quelli dei genitori-educatori scoprono "chi sono": se sono amati, desiderati, se sono "contenuti" nella loro impulsività e riparati dalle loro ingenuità. In questo spazio di relazione si trasmette il messaggio più importante dell'ascolto: "mi piace ascoltarti, tu vali per me, le parole e i gesti tra noi sono importanti".

L'ascoltare è **cogliere**, ma anche **essere colti**. È cura di un rispecchiamento benevolo, aperto a interpretazioni multiple in attesa dello sguardo "di ritorno". Quello che a sua volta fa capire "chi sono io di fronte a te".

Nella circolarità della comunicazione emozionale, l'accoglienza si accompagna all'attenzione anche verso chi fatica a mostrare il disagio del crescere o le paure. Gli adulti-educatori garantiscono la tenuta del legame, nonostante



L'amore comincia dall'ascolto

le difficoltà. Certamente è più semplice quando scopri assonanze, ma la sfida da raccogliere è quella tipica degli adolescenti: confrontarsi, cioè, con le discordanze quando bisogna uscire dalla propria cornice di convinzioni per concentrarsi sul nuovo, sulla dissonanza; tanto più ora che sono venuti meno i riferimenti istituzionali, come la scuola e l'oratorio, paletti importanti della comunità di contenimento dell'agire e di definizione delle regole.

Essere resilienti è accogliere la **sfida**, aumentando la propria consapevolezza emozionale: "che cosa guardo o non guardo quando sono in ascolto?", "perché questa dissonanza mi fa così male?"; o ancora: "quali sono i messaggi impliciti che non riesco a decodificare o a inviare con chiarezza?". È il momento della riflessione, la parte razionale che non può essere disgiunta dal sentire: è aprirsi ad altri mondi, sospendere i giudizi e guardarsi mentre osserviamo.

Si rilevano i propri **limiti** e si esprimono, magari con ironia, consapevoli che il nostro punto di vista è a sua volta condizionato dalla nostra cultura, dalle tradizioni e anche dai pregiudizi. Usare umorismo sul proprio comportamento spesso spiazza i nostri inter-

trova nuovo slancio alla scoperta delle nostre storie.

Non è sempre possibile l'intesa, ma è chiara la direzione di confermare sé e l'altro come partner. I ragazzi imparano che il disagio, lo sconcerto, i disaccordi non sono **esperienze "nascoste"**, ma importanti risorse conoscitive, occasioni stimolanti di incontri significativi, fianco a fianco, allontanati i copioni di vittimismo o di attacco.

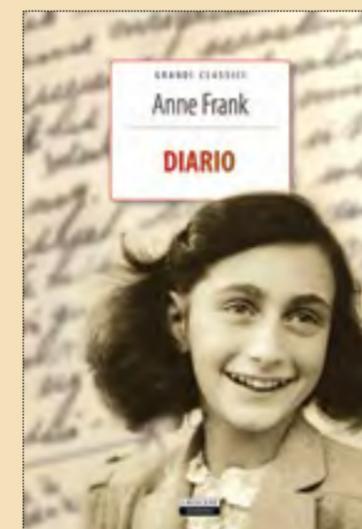
È un contesto che consente di valorizzare proprio quei particolari che non vanno d'accordo, perché si sospende la pretesa che vi sia un unico metro di giudizio. Il quadro diventa dialogico, è un riconoscimento che dà fiducia anche ai feriti nell'anima di imparare a **consolarsi** insieme.

"Tenere l'Altro" nel proprio **sguardo** è il primo gesto di cura: è dimostrare una vicinanza di forza che resiste al rischio di perdersi per strade divaricate, che stimola a sguardi ulteriori per trovare insieme la speranza di mondi migliori.

ANNA FRANK  
"Diario"

Il diario di Anna Frank è entrato nella memoria collettiva come una delle testimonianze più importanti della storia occidentale. Anna, una ragazzina di 13 anni, nel suo diario, scritto negli anni 1942-44, racconta la sua vita, quella dei suoi familiari e quella dell'altra famiglia convivente, nel periodo di clandestinità per sfuggire alla deportazione nei campi di prigionia e di sterminio degli ebrei operata dai nazisti.

Nonostante le privazioni, le paure, lo sconcerto, rimangono integri i suoi sentimenti, perfino la speranza in un mondo migliore. È una bella testimonianza di resilienza, di adattamento a una situazione orribile, ma con la forza della consapevolezza di mantenere alta la propria umanità. Anna sa guardare la realtà, ma mantiene intatta l'autoironia con cui racconta di sé stessa, dei sentimenti contrastanti della sua crescita adolescenziale, senza perdere la fiducia nei propri simili.



## NON DI SOLO PANE...

L'attività del Centro d'Ascolto parrocchiale al tempo della pandemia da Covid-19: riflessioni e progetti.

Carlo Agazzi



La pandemia è stata una batosta, che ha sconvolto in varia misura la vita di tutti noi.

Ha colpito molte famiglie, portandosi via, in modo spesso crudele, affetti cari ed amicizie amate; ha minato le risorse economiche di commercianti, professionisti, datori di lavoro e dipendenti; ha mostrato, da un lato, la buona volontà e il faticoso, difficile sforzo di discernere il bene comune di molti governanti, e, dall'altro, ha messo a nudo l'insipienza, la poca solidarietà umana e la voglia di scontro e di ripicca di altri (e non solo di secondo piano!); ha incrinato molte delle nostre certezze e ci ha interrogato perentoriamente, saggiando la sensibilità morale di ciascuno e provocando un ampio ventaglio di reazioni: dall'imprudente eccesso di generosità di alcuni, alla più netta chiusura nei riguardi del prossimo di altri, che si sono concentrati su se stessi, sulla propria famiglia e sulla propria sicurezza.

Nonostante gli "Andrà tutto bene", che ancora occhieggiano su qualche porta e balcone, destinati a dare sere-

nità ai bambini, non è ancora finita; e meno male che adesso possiamo contare sull'ancora di salvezza dei vaccini (mutazioni del virus permettendo).

Ebbene, in questa fase di vita per così dire "sospesa", una meta bisognava porsi: un **programma** da seguire nel modo migliore possibile per continuare nel compito che il Centro d'Ascolto si è assunto e anche per dare un senso pieno al nostro vivere ed agire.

E se questo è lo scenario in cui dobbiamo muoverci, credo che esso vada considerato con obiettività, tenendo conto sia dei **bisogni crescenti** dei nostri assistiti, sia dei mutevoli colori che può di volta in volta assumere la nostra Regione e delle corrispondenti regole da rispettare (anche se a volte viene davvero la voglia di mordere il freno e trasgredire...).

Prosegue la **consegna a domicilio** dei pacchi-viveri: se siamo in zona gialla, direttamente, oppure se siamo arancioni o rossi, grazie all'impegno di un meraviglioso gruppo di **ragazzi**, coordinati dall'amica Francesca (se ne parla nel prossimo articolo del Bollettino).

Quello che però è mancato di più è il **dialogo diretto** con chi ha bisogno, quel guardarsi negli occhi reciproco, quel senso di vicinanza, di accoglienza e di intesa da cui scaturisce la confidenza sincera, che nessun colloquio telefonico o videochiamata può sostituire. Appena ci è stato possibile lo abbiamo ripreso, sperando di poterlo mantenere!

Nella fiduciosa speranza che la situazione migliori, l'attività del Centro d'Ascolto continua, validamente sostenuta dalle iniziative adottate da don Davide (raccolta fra i parrocchiani di viveri e, se necessario, di risorse d'altro tipo) e da quelle poste in atto dalla Caritas diocesana.

Conclusi ormai i due progetti *Ricominciamo insieme* e *Nessuno resti indietro*, che hanno dato aiuto ad oltre quaranta famiglie della nostra comunità (ne ho parlato nel Bollettino dell'ottobre scorso), ci occuperemo a breve di **due nuovi utili programmi**:

- **Abili nel lavoro**

un progetto *Caritas* che vuole sensibilizzare le parrocchie a farsi carico dei soggetti più fragili, inserendoli in piccoli lavori presso le parrocchie stesse, con un duplice scopo, ovvero migliorare le loro relazioni sociali e fornire un piccolo aiuto economico. Si tratta di cifre modeste, ma, talora, sono l'unica entrata su cui quelle persone possono contare.

- **Ripartiamo da qui**

Un progetto dell'*Associazione San Vincenzo De Paoli*, finalizzato a sostenere le persone nella ricerca di un lavoro, fornendo, ove necessario, una qualificazione professionale.

## ADOLESCENTI MESSAGGERI DI "CARITÀ"

Un gruppo di giovani e adolescenti si è messo in gioco con il Centro Primo Ascolto della Caritas, per aiutare le famiglie in difficoltà del nostro quartiere.

Francesca Ventriglia

In questo momento così drammatico e complicato, ognuno di noi affronta difficoltà, più o meno grandi, che ci permettono di mettere in campo e scoprire alcune nostre capacità e attitudini a cui probabilmente, in una situazione normale, non avremmo mai potuto o dovuto affidarci.

Così è successo a noi, un piccolo gruppo di giovani e adolescenti, che, nel corso delle ultime chiusure e restrizioni dovute all'emergenza sanitaria, si

è messo in gioco insieme al "**Centro Primo Ascolto**" della nostra parrocchia, per raggiungere le famiglie bisognose del nostro quartiere.

Ogni mercoledì pomeriggio, per diversi mesi, da novembre fino alla fine di gennaio, ci siamo ritrovati in oratorio dove i volontari del "Centro primo ascolto" ci facevano trovare pronti i pacchi viveri destinati alle famiglie; e così si partiva, chi in macchina, chi a piedi, per effettuare le nostre consegne.

Abbiamo deciso di coinvolgere anche gli adolescenti per questo servizio, in modo tale da renderli sempre più partecipi nella vita della nostra comunità, permettendo loro di conoscere sempre più a fondo il nostro quartiere e le tante e diverse realtà che lo compongono. Nel corso di tutte queste settimane hanno così avuto l'occasione di conoscere numerose famiglie, di "entrare" nelle loro case per portare loro un piccolo grande aiuto.

### Alcune loro riflessioni

Molti di noi hanno volentieri accettato questo incarico, che per noi non ha mai comportato nessun impegno troppo pesante, perché in questo momento complicato è bello rendersi utile e aiutare le persone che ne hanno bisogno.

È stato bello ritrovare i ragazzi con cui da anni condivido soprattutto le settimane del CRE e incontrarli in un contesto diverso dal solito. Abbiamo potuto condividere un'esperienza del tutto particolare, rendendo il nostro gruppo molto più affiatato e pronto ad affrontare altre sfide.

Ci siamo resi conto che alle varie famiglie non consegnavamo solo beni di prima necessità, ma anche solidarietà e attenzione: il nostro piccolo gesto è sempre stato ricambiato da tanta gratitudine. In fin dei conti è stata un'esperienza molto positiva per tutti.

Tutti i mercoledì ci trovavamo per distribuire i pacchi viveri per il quartiere. È stata un'occasione sia per aiutare chi ne aveva bisogno, sia per rivedere amici che altrimenti, in queste particolari circostanze, non avremmo potuto vedere presto.

Per ora il nostro impegno con il Centro Primo Ascolto è terminato, perché, fortunatamente, le famiglie possono tornare in oratorio, avendo così anche la possibilità di confrontarsi con i volontari. Tutti noi, però, speriamo che questa "collaborazione" con il Centro Ascolto e le famiglie sia solo l'inizio di un lungo lavoro insieme.



*Noi ti lodiamo, Padre Santo, per la tua grandezza:  
tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore.  
A tua immagine hai formato l'uomo,  
alle sue mani operose hai affidato l'universo  
perché nell'obbedienza a te, suo creatore,  
esercitasse il dominio su tutto il creato.*



**Radaelli Sveva**  
nata il 18 marzo 2020  
battezzata il 4 ottobre 2020



**Fellisio Thomas**  
nato il 5 agosto 2019  
battezzato l'11 ottobre 2020



**Ligas Nicole**  
nata il 31 agosto 2020  
battezzata il 18 ottobre 2020



**Falgari Pietro**  
nato l'11 aprile 2020  
battezzato il 25 ottobre 2020



**Herbas Gomez Samuel Rodrick**  
nato il 13 dicembre 2019  
battezzato il 17 gennaio 2021



**Lazzaroni Margherita**  
nata il 2 luglio 2020  
battezzata il 14 febbraio 2021



*Per compiere la tua volontà  
e acquistarti un popolo santo,  
egli stese le braccia sulla croce,  
morendo distrusse la morte  
e proclamò la risurrezione.*



**Ghizzardi Enrico**  
di anni 81  
29 settembre 2020



**Pasini Giuseppe**  
di anni 89  
13 ottobre 2020



**Cortesi Stefanelli Claudia**  
di anni 69  
13 ottobre 2020



**Fornoni Riva Maria**  
di anni 99  
30 ottobre 2020



**Guariglia Eva**  
di anni 84  
15 novembre 2020



**Mazzucchelli Morescalchi Angiola Maria**  
di anni 88  
15 novembre 2020



**Castelli Martinelli Lisetta**  
di anni 71  
28 novembre 2020



**Tavola Comi Maria**  
di anni 94  
12 dicembre 2020



**Bonacina Poloni Rosa**  
di anni 96  
19 gennaio 2021



**Pelagatti Vona Mafalda**  
di anni 93  
29 gennaio 2021



**Vezzoli Pezzotta Angela**  
di anni 96  
3 febbraio 2021



**Consonni Alessandro**  
di anni 76  
3 febbraio 2021



**Ferrandi Rinaldo**  
di anni 70  
20 febbraio 2021



## TRE VITE DONATE ALLA “SAN VINCENZO”

**Ricordo di Aurelia Bertazzoni, Luciana Cremaschi e Maria Riva, decedute nel 2020: insieme, nel 1972, hanno dato inizio alla “Conferenza di San Vincenzo De’ Paoli” in Celadina.**

*Caterina Migani*



*La Conferenza S. Vincenzo ha operato in Celadina dall’inizio degli anni Settanta al 2019 e le tre Signore ne sono state le fondatrici e l’hanno guidata con grande dedizione fino all’età molto avanzata.*

*Sono infatti mancate nell’anno 2020, al compimento di 96 (Aurelia), 97 (Luciana) e 99 anni (Maria).*

*Aurelia, Luciana e Maria erano persone umili, con il carisma dell’ascolto e dell’accoglienza dei più poveri del quartiere Celadina (e non solo). Hanno dedicato il loro tempo alla cura dei bisognosi, senza tirarsi mai indietro, nemmeno durante la vecchiaia. Sono state persone uniche e speciali, esempio di carità e di dovere civico.*

*Riportiamo di seguito le loro brevi biografie, con qualche riga di commento da parte di altri vincenziani, che le ricordano con affetto e gratitudine.*

### MARIA FORNONI RIVA

Mari, nata a Bergamo, era particolarmente dotata e versata nello studio. Nei primi anni Quaranta, diplomata maestra, lasciò con coraggio la casa per andare ad insegnare a Cortona, in un collegio che ospitava piccoli profughi italiani provenienti dalle nostre colonie in Africa. Alla fine della guerra, ritornò a Bergamo dove trovò lavoro come contabile.

All’inizio degli anni Cinquanta incontrò il suo amato Piero, che sposò e con il quale ebbe due figli. Quando il marito morì improvvisamente nel 1975, Mari reagì al suo grave lutto cominciando a frequentare attivamente la Conferenza della San Vincenzo della Celadina.

Con altri vincenziani riuscì a creare per oltre quarant’anni una famiglia caritatevole, attenta alle necessità e

ai bisogni materiali degli emarginati sociali, delle persone sole.

Ma spesso, come lei diceva, bastava soprattutto una parola buona, una carezza, un sorriso a chi non ha più niente e sempre sosteneva di aver più ricevuto che dato in questa sua “missione”.

A quasi cent’anni si è serenamente spenta, il 30 ottobre 2020, trasmettendo a tutti la grande Fede che sempre l’ha accompagnata.

#### **Dicono di Mari:**

*Mari era una persona squisita, estremamente gentile, sempre positiva. Andava a trovare gli ammalati del quartiere, ospitava in casa chi aveva bisogno, anche se non lo conosceva personalmente. Aveva sempre per tutti una parola buona, se doveva fare un’osservazione la faceva senza mai offendere, era intelligente senza ostentare, era una creatrice di pace.*



### AURELIA BERTAZZONI MOLA

Aurelia, nata a Mantova, si è trasferita a Caravaggio all’età di sei anni e successivamente a Bergamo. Sposata con Giovanni, con cui ha condiviso una vita felice insieme ai due figli e alla mamma del marito.

Nel 1960 si è trasferita al Quartiere Celadina, dove ha frequentato assiduamente la Parrocchia e si è resa subito disponibile per aderire alla creazione della Conferenza San Vincenzo.

Questo significava per lei dedicare molto del suo tempo all’ascolto di chi la cercava per un conforto o per chiederle cibo e vestiti.

L’impegno per l’associazione non pareva costarle nessuna fatica, in quanto lo sentiva come vocazione ed intima espressione di sé stessa.

Fino all’età di 94 anni si è sempre recata presso la sede parrocchiale della Conferenza S. Vincenzo, senza mai dimenticarsi del prossimo. Si è spenta serenamente all’età di 96 anni.

#### **Dicono di Aurelia:**

*Aurelia attirava a sé le persone con la sua grande carità. Era capace di avvicinare e ascoltare le gioie e i dolori degli altri. Accoglieva i bisognosi anche a casa.*



### LUCIANA CREMASCHI BEVILACQUA

Luciana, madre di otto figli, ha abitato per 43 anni al Quartiere Celadina, dove ha fondato la Conferenza S. Vincenzo nel 1972 insieme a Maria e Aurelia.

Luciana si è sempre gettata a capofitto nella realtà parrocchiale, servendo la Comunità con entusiasmo, competenza e costanza e con una grande fede in Dio.

L’attività alla Conferenza S. Vincenzo la occupava non solo al mercoledì

(giorno in cui l’associazione riceveva i bisognosi), ma anche negli altri giorni della settimana, in cui portava i viveri presso le abitazioni, senza automobile e spesso dovendo fare a piedi numerosi piani di scale, anche in tarda età.

Luciana non esitava nemmeno a contribuire economicamente alle necessità dei più poveri, ad esempio saldando bollette per chi non riusciva a provvedere.

#### **Dicono di Luciana:**

*Luciana era una persona generosissima, premurosa e affettuosa con tutti. Agiva sempre in modo “anonimo”, non volendo che si sapesse il grande bene che faceva. Ha vissuto la missione della San Vincenzo con profondo amore e con dedizione fino a oltre i novant’anni.*



SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE' PAOLI  
Dare una mano colora la vita

## CENTRALE DI DASTE E SPALENGA E PARCO BADEN POWELL

A che punto sono i lavori di riqualificazione?



### La Centrale di Daste e Spalenga

Correva l'anno 1927 quando nel nostro quartiere divenne operativa l'attuale ex centrale elettrica Daste e Spalenga, voluta dalla Società Energie elettriche, che si era costituita il 12 luglio 1923 con sede a Milano, amministrazione a Bergamo e impianti in Celadina e a Fiorano al Serio. La centrale era stata ideata come supporto di energia alle lavorazioni tessili dell'importante Cotonificio Albini. Alimentata inizialmente a carbone e poi a olio combustibile, in seguito sfruttò la corrente della vicina roggia Morlana. Fin da subito vi trovarono occupazione molte donne e ragazze. Con la costituzione nel 1962 dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel), la centrale cessò la produzione e vennero smantellati i macchinari. Iniziò così il suo progressivo degrado e abbandono, peggiorati nel corso dei decenni.

Diventata un esempio di quella che oggi viene chiamata archeologia industriale, nel 2009 sono iniziati i

primi lavori di recupero e riqualificazione, poi interrotti per varie concause. Quindi la ripresa negli ultimi anni, con l'obiettivo di trasformarla in polo di sviluppo culturale e aggregazione giovanile, prevedendo sala cinematografica, spazio ristorazione, iniziative di attenzione ai problemi sociali, centro civico, musica, arte contemporanea, coworking, aule per corsi di formazione, laboratori didattici.

Nel maggio del 2019, presente il sindaco Giorgio Gori, si apre ufficialmente il cantiere. Il progetto vede la sinergia di cinque realtà a cui saranno assegnati appositi spazi operativi: **Lab80** (che gestirà la sala cinematografica), **Nutopia** (che si occuperà della ristorazione), **Cooperativa Ruah**, **Associazione OpenArch**, **Unione professionisti e associazioni culturali** (queste ultime tre si occuperanno dell'offerta servizi). Nei loro impegni, queste cinque realtà coinvolgeranno anche **associazioni e realtà del quartiere**. Per la realizzazione del progetto è prevista una spesa totale di oltre 4 milioni di euro. All'inaugurazione dei lavori, il sindaco aveva affermato che con il recupero dell'ex centrale «*si può parlare di periferia non come problema, ma come luogo di cultura, progettualità sociale, lavoro e intrattenimento per i giovani*».

Nella primavera dello scorso anno, la pandemia ha fatto sospendere i lavori, poi ripresi in questi ultimi mesi, dopo che nel dicembre 2020 la Giunta aveva approvato una terza variante al progetto di recupero. Si pensa di inaugurare il tutto il prossimo mese di maggio o giugno. Seguiranno i vari collaudi. «*Questo progetto è una vera e propria scommessa culturale in linea con il piano regolatore*», ha affermato l'assessore alla Riqualificazione urbana Francesco Valesini.

Carmelo Epis

### Il Parco Baden Powell

Per diverse complicazioni, fra cui la ditta appaltatrice da cambiare e la pandemia, procedono molto a rilento, fra riprese e sospensioni, i lavori al **Parco Baden Powell** in via Pizzo Scais. Il progetto prevede la sua trasformazione in giardino inclusivo, il primo della città e forse anche d'Italia nel suo genere, per renderlo fruibile anche alle fasce più deboli, come disabili e ipovedenti. Il primo lotto dei lavori, in parte già avviati, prevede la realizzazione di un grande scivolo. Il secondo lotto prevede un punto di ristoro e un percorso. Procedono invece i lavori nel vicino parco che ha un ingresso anche in via Gleno e che prevedono la manutenzione, la pavimentazione dei percorsi e infine la ricostruzione della passerella, demolita anni fa perché il legno era marcio e quindi pericoloso.



## «GRAZIE CELADINA!» DAL CARCERE CI SCRIVONO...

E per solidarietà verso chi ha ancor più bisogno d'aiuto, la sezione femminile del carcere si è trasformata in un laboratorio per la confezione di mascherine.

Detenute e Suore della sezione femminile del Carcere di Bergamo



Noi, detenute del carcere di Bergamo, scriviamo questa lettera con il cuore pieno di gioia. Una gioia che non si può descrivere, nel dire grazie alla comunità della parrocchia di Celadina perché, insieme agli agenti di polizia penitenziaria e ai volontari del carcere, avete riportato il sorriso sul nostro viso: con il vostro sostegno morale e con le offerte libere per le mascherine che alcune di noi ragazze, insieme alle suore, hanno confezionato durante il lockdown, avete contribuito a farci sentire utili in questo difficile momento che tutto il mondo sta attraversando.

Il ricavato delle offerte sarà devoluto al progetto **“Dai vita alla vita”**, a favore di bambini orfani e denutriti di alcune zone dell'Africa, dove operano le Suore delle Poverelle.

Vi ringraziamo con tutto il cuore, perché il vostro aiuto ha reso possibile tutto questo.

Vi ringraziamo anche per il gradito pensiero che noi donne abbiamo ricevuto a Santa Lucia e per i prodotti di igiene personale che avete raccolto du-

rante l'Avvento e che ci avete donato.

Anche questi sono gesti importanti per noi: ci dimostrano che non tutte le persone “esterne” pensano male di noi. È vero che abbiamo commesso dei reati, ma sono tante e diverse le motivazioni che ci hanno spinte a farlo ed è bello pensare che ci sono molte

persone che non ci giudicano dalle apparenze o per il solo sentito dire.

Per tutto questo ancora un grande grazie, con la promessa di ricambiare la vostra generosità con la preghiera.

Auguriamo a tutti che il 2021 sia migliore dell'anno che lo ha preceduto.



**RINNOVO BANCHI della Chiesa**

Sono iniziati i lavori di **ripulitura** dei banchi della nostra Chiesa: torneranno tutti come nuovi entro l'estate!

Chi volesse contribuire, può fare la propria **offerta libera** in sacrestia.

È anche possibile richiedere la **dedica di un banco**, a ricordo di una famiglia o di una persona amata, al costo di € 400.

dedica

## S.O.S. BANCHI...

Avrete notato che in chiesa mancano un po' di banchi. Tranquilli: non li hanno rubati e non sono stati venduti! Piuttosto, si è reso necessario, dopo oltre mezzo secolo, procedere ad una loro ripulitura, soprattutto per i danni (svernicatura e corrosione), causati dalla sanificazione con prodotti chimici aggressivi, in corso ormai quotidianamente da oltre un anno, causa Covid.

L'intervento avverrà gradualmente su tutti i banchi, a blocchi di 16 per volta; il legno verrà riportato allo stato "naturale" (come si può vedere in chiesa nei banchi già ripuliti), ma verrà trattato con apposite **vernici impermeabilizzanti** che lo proteggeranno dagli agenti chimici. Il lavoro (finanze permettendo...) dovrebbe completarsi entro l'estate, almeno così speriamo.

La nostra chiesa, oltre ad essere la "casa" di Dio, è anche la casa di tutti noi e bisogna averne cura come fosse una nostra personale proprietà.

Ecco perché viene lanciato un **appello a tutta la comunità**: per portare avanti l'operazione "restyling", conta molto la disponibilità dei parrocchiani, la cui generosità non è mai venuta meno, neppure in questo tempo di pandemia e di sacrificio.

Si può dare un contributo:

- con offerte libere;
- facendosi carico dell'intero banco, donando i 400 euro necessari a rimetterlo a nuovo (in questo caso è possibile incidere nel legno una **dedica** a ricordo di una famiglia o una persona: vedi locandina).

Le offerte possono essere consegnate:

- al parroco o in sacrestia;
- con bonifico bancario intestato a:  
**Parrocchia San Pio X - Celadina-Bergamo**  
IBAN: IT 71W 08940 11101 000000 850314



**CORAGGIO, FACCIAMOCI AVANTI !!!**

**BCC CREDITO COOPERATIVO**

**Bergamasca e Orobia**

La Banca che investe nel territorio e cresce con la sua Gente

**CENTRO NORD**  
MACCHINE PULIZIA

**EUREKA**

[www.centro-nord.com](http://www.centro-nord.com)

FERRAMENTA INDUSTRIALE  
**BONACINA S.R.L.**

MATERIALE ELETTRICO  
FERRAMENTA  
UTENSILERIA

VIA EUROPA 3/9 - CURNAICO DI TREVIOLO - BG  
TEL. (035) 38.33.66

**LOZZA Fiori**

www.lozzafiori.com

Via Celadina, 50  
Gorle (BG)  
Tel./Fax 035.300857

**IDRAULICA F.LLI TIRLONI & C. s.r.l.**

**IFT**

Via Maestri del Lavoro, 9 - 24020 GORLE (BG)  
Tel. 035/512817 - Fax 035/512917  
info@idraulica.it - www.idraulica.it

**DELIZIE di Piade & Pizze**

Via San Pio X, 28 (presso la sacrestia) - Bergamo  
Tel. 035 4236650  
Consegna e domicilio dalle 16.30 alle 21.30.  
con esperienza e passione.  
Marta Geronzi

**GORLE LALLIO**

TEL. 035 295914  
TEL. 035 295914  
TEL. 035 0493236

VIA DON MAZZEUCCO 115 - VIA PROVINCIALE, 2

**PANIFICIO LONGARETTI**

VIA CELADINA 37/38 GORLE (BG)  
035.295512

- Realizzazione grafica
- Stampa litografica
- Stampa digitale
- Stampa grande formato
- Decorazione vetrine
- Personalizzazione e decorazione veicoli
- Personalizzazione abbigliamento sportivo e borse
- Striscioni pubblicitari
- Cartellonistica
- Timbri • Cover • Gadget
- Adesivi
- Bandiere

**NOVECENTO GRAFICO s.r.l.**  
24125 Bergamo • Via Pizzo Redorta, 12/A • Tel. 035.29.53.70  
[www.novecentografico.it](http://www.novecentografico.it) • [900grafico@novecentografico.it](mailto:900grafico@novecentografico.it)

**VIA CELADINA 10 - BERGAMO**  
DI NORIS ORNELLA

EDICOLA E CARTOLERIA PRESSO L'OPALE - PROFUMI E CHICCHIERE PER LA CASA

LAVANDERIA SELF SERVICE APERTA TUTTI I GIORNI 7-22

Idee regalo, profumi per la casa, cartoleria, oggettistica, bijoux, angolo goloso, bomboniere

Vendita di detersivi e prodotti alla spina e Essenze di Elda.

Dir. Sanitario Dott. Omar Angelo Ferrario

**CENTRO MEDICO SAN PIO X**  
Via San Pio X, 5/9 - 24125 Bergamo  
Tel. 035 423 62 34 [cmpiox@gmail.com](mailto:cmpiox@gmail.com)  
R.E.A. 401808 - C.F. e P.IVA 03709570166

**PARROCO DON DAVIDE GALBIATI**

tel. 035.297360 int.1  
*dondavidegalbiati@gmail.com*

**MONS. CARMELO PELARATTI**

tel. 035.298403  
*Don-carmelo@alice.it*

**DON ERNESTO BELLONI**

cell. 339.7443366  
*bellonivittorioernesto@gmail.com*

**SAGRISTA BIAGIO CAMARDA**

cell. 339.3288835  
*biagio3047@gmail.com*

**SEGRETERIA PARROCCHIALE:**

aperta il mercoledì pomeriggio  
ore 16.30 - 19  
presso la casa parrocchiale  
*celadina@diocesibg.it*

**SEGRETERIA DELL'ORATORIO:**

aperta dal lunedì al venerdì  
ore 15.30 - 19  
*celadina@diocesibg.it*

**SITO INTERNET PARROCCHIALE**

<https://www.parrocchiaceladina.it>

**ORARIO MESSE**

• **FERIALI**

- Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 10
- Sabato: ore 9

• **PRE-FESTIVA**

- **Sabato:** ore 18.30

• **DOMENICA E GIORNI FESTIVI**

- ore 8 - 10.30 - 18.30

**COMUNITÀ CRISTIANA di Celadina**

*Periodico di cultura e informazioni*

Diffusione tramite distribuzione

Reg. al Tribunale di Bergamo n. 5/07 del 30/01/2007

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Carmelo Epis

**EDIZIONE, AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE:**

Parrocchia S.Pio X - Via Pizzo Redorta 6 - 24125 Bergamo

**STAMPA:**

Novecento Grafico srl - Via Pizzo Redorta 12/a - 24125 Bergamo